

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**452° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1985**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>3</b>
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	<b>6</b>
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	<b>8</b>
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	<b>11</b>
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	<b>16</b>

**Commissioni speciali**

Territori colpiti da terremoti . . . . .	<i>Pag.</i>	<b>20</b>
--	-------------	-----------

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1985

**219<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
BONIFACIO*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale** » (1125), d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri; Felisetti; Cerquetti ed altri; Balestracci ed altri; Aniasi ed altri; Genova, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 3 ottobre scorso.

Dopo puntualizzazioni sull'ordine dei lavori del presidente Bonifacio, si passa alla discussione degli articoli.

In sede di articolo 1, il relatore Saporito dà conto di un emendamento al primo comma, con il quale si demanda all'autonomia dei comuni la decisione di avvalersi del servizio di polizia municipale; egli rileva, in particolare, che in tal modo si tiene conto dei rilievi emersi, sul punto, in seno alla Commissione bilancio.

Dopo che il sottosegretario Ciaffi si è dichiarato favorevole a detto emendamento, seguono interventi, sulla eventuale riformulazione dell'articolo 1, dei senatori Pavan, De Sabbata, Garibaldi e Murmura.

Il senatore Pasquino esprime quindi riserve sulla correttezza della procedura, alla luce del parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione: fornisce precisazioni il presi-

dente Bonifacio, che richiama, fra l'altro, il contenuto di detto parere.

Successivamente, intervengono i senatori Biglia e Jannelli, il presidente Bonifacio, il relatore Saporito, il sottosegretario Ciaffi e, nuovamente, il senatore De Sabbata, che prospetta una modificazione del primo comma, al fine di precisare che il servizio di polizia municipale può essere appositamente organizzato.

Il senatore Garibaldi illustra poi un emendamento sostitutivo del primo comma, mentre il senatore De Sabbata formalizza la proposta emendativa dianzi preannunziata.

Hanno nuovamente la parola i senatori Pavan, il sottosegretario Ciaffi ed il presidente Bonifacio, che dispone una breve sospensione della discussione.

*La seduta è sospesa alle ore 11 e viene ripresa alle ore 11,10.*

Il relatore Saporito illustra, a questo punto, un nuovo emendamento, sostitutivo del primo comma dell'articolo 1, che recepisce le indicazioni emerse nel corso del dibattito.

Dopo che il senatore Biglia ha preannunziato il proprio voto contrario, l'emendamento da ultimo illustrato del relatore è approvato; risultano pertanto assorbite le altre proposte emendative.

L'articolo 1, nel testo così modificato, è quindi approvato.

Si passa all'articolo 2.

Hanno la parola il relatore Saporito, i senatori Garibaldi, Taramelli, Pavan, De Sabbata e Pasquino, il sottosegretario Ciaffi, il presidente Bonifacio, nonché i senatori Biglia e Murmura.

È quindi accolto un emendamento sostitutivo dell'intero articolo (sulle funzioni del sindaco), proposto dai senatori Taramelli e De Sabbata, in un nuovo testo che recepisce alcuni suggerimenti avanzati dai senatori Murmura e Pasquino ed assorbe un emendamento del senatore Garibaldi allo stesso ar-

ticolo. È altresì modificata, su proposta del Presidente, la rubrica dell'articolo.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore Saporito illustra le modifiche da lui proposte all'articolo, con particolare riguardo all'esigenza di motivare la richiesta per l'impiego degli addetti al servizio di polizia municipale in altri capitoli.

Il senatore Taramelli insiste che la richiesta debba essere fatta volta per volta.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara favorevole alle due integrazioni mentre il senatore Jannelli è perplesso sulla richiesta da fare di volta in volta.

Il senatore Murmura è invece d'accordo sulla richiesta per singole operazioni. Dopo una richiesta di precisazione del senatore Biglia, l'articolo 3 è approvato con le due integrazioni suindicate.

La Commissione approva altresì l'articolo 4 dopo che il relatore Saporito si è dichiarato per la conferma del testo.

Sull'articolo 5 il relatore Saporito ritiene che si debba togliere al personale della polizia municipale la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, confermando quella di agente, trattandosi di responsabilità, anche organizzative, che molti Comuni non possono fronteggiare. Va altresì tolto il riferimento alla buona condotta e precisato che l'esercizio di questi compiti aggiuntivi avvenga nel rispetto dei compiti istituzionali del Comune.

Secondo il senatore De Sabbata occorre prevedere che tale esercizio avvenga nel rispetto di eventuali intese fra l'autorità per cui si svolgono e il Sindaco. Ritiene inoltre che si debba precisare che le funzioni di cui si dibatte vengano svolte nell'ambito delle proprie attribuzioni.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara favorevole a quest'ultima precisazione, da inserire al primo comma. È invece contrario ad eliminare i compiti di ufficiale di polizia giudiziaria, in particolare i sequestri, in relazione all'articolo 221, terzo comma, del codice di procedura penale, nonchè a parlare di dirigenti, anzichè genericamente di responsabili del servizio, per evitare che si pensi ad una introduzione surrettizia della predetta qualifica. Favorevole è altresì al-

l'abolizione dell'inciso relativo alla « buona condotta » nonchè a mantenere l'indicazione di « ausiliari » per i compiti di pubblica sicurezza.

Il senatore Murmura condivide la posizione del sottosegretario Ciaffi rilevando che ai compiti di ufficiale di polizia giudiziaria appaiono correlate anche le indennità.

Il senatore Jannelli conviene sull'abolizione dell'inciso relativo alla buona condotta, ritenendo inoltre che il Sindaco debba essere informato anzichè sentito da parte del Prefetto quando dichiara la perdita della qualità di agente di pubblica sicurezza per venir meno dei requisiti.

La Commissione approva il primo comma con la modifica suggerita dal senatore De Sabbata; la lettera a) con la modifica suggerita dal rappresentante del Governo; la soppressione dell'inciso relativo alla buona condotta, al secondo comma, lettera b); il terzo comma senza modifiche, ed il quarto comma con l'aggiunta suggerita dal senatore De Sabbata, e dopo che il relatore Saporito ha ritirato la sua proposta soppressiva, in adesione alla posizione del Governo.

Dichiarati decaduti gli altri emendamenti per assenza dei proponenti, viene quindi approvato l'articolo 5.

La Commissione approva successivamente l'articolo 6 con una modifica formale del senatore Taramelli al secondo comma, numero 1), dopo che sono stati dichiarati decaduti gli altri emendamenti per assenza dei proponenti.

Si passa all'articolo 7.

Il relatore Saporito dà conto di un emendamento volto a sostituire, alla lettera a) del terzo comma, il riferimento ai « dirigenti » con quello ai « responsabili del Corpo ».

Seguono interventi dei senatori Murmura, Biglia, Taramelli (che prospetta una modifica del numero 1 del secondo comma) e del sottosegretario Ciaffi.

È quindi accolto un emendamento, al numero 1) del secondo comma, presentato dal relatore, che recepisce anche i rilievi mossi dal senatore Taramelli.

Seguono interventi del senatore Pavan (che raccomanda di salvaguardare l'autono-

mia organizzativa dei comuni), Murmura, De Cinque, del sottosegretario Ciaffi e del presidente Bonifacio.

È quindi accolto, al terzo comma, l'emendamento dianzi illustrato dal relatore Saporito.

Hanno nuovamente la parola il relatore Saporito, il sottosegretario Ciaffi e i senatori Pavan e Biglia (che si pronunziano negativamente sull'articolo come attualmente formulato).

A questo punto, il senatore Murmura presenta un emendamento, al primo comma,

volto ad elevare da cinque ad otto unità il numero minimo di addetti per la costituzione del Corpo di polizia municipale.

Seguono interventi del relatore Saporito e del sottosegretario Ciaffi (che si dichiarano perplessi sull'emendamento), De Cinque (che si pronunzia in termini favorevoli) e Taramelli (che prospetta ulteriori modifiche al comma terzo).

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1985

147<sup>a</sup> SedutaPresidenza del Presidente  
VASSALLIindi del Vice Presidente  
LIPARI*Intervengono i sottosegretari di Stato per  
la grazia e la giustizia Bausi e Cioce.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini » (1590)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato ieri.

Si passa all'esame degli articoli del decreto.

Senza discussione e senza modifiche è approvato l'articolo 1.

Si passa all'esame dell'articolo 5, il quale costituisce il presupposto logico per l'approvazione dell'articolo 2.

Senza discussione e senza modifiche l'articolo 5 viene approvato.

L'articolo 2 risulta, quindi, approvato senza discussione e senza modifiche.

Si passa all'articolo 3.

Senza modifiche risulta accolto il primo comma (che viene a sostituire il nono comma dell'articolo 272 del codice di procedura penale).

Risulta, quindi, accolto senza modifiche, dopo interventi dei senatori Michele Pinto,

Ricci, Battello, e del presidente Vassalli, il secondo comma (che si conviene di proporre che venga collocato come terzo comma dell'articolo 3).

Il terzo comma dell'articolo viene accantonato dopo ripetuti interventi del senatore Vitalone, del presidente Vassalli (il quale — fra l'altro — si richiama al parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione sul primo periodo del comma in questione), dei senatori Battello, Ricci, Michele Pinto, del sottosegretario Bausi, dei senatori Ruffino e Coco e nuovamente del presidente Vassalli.

Del pari accantonato è l'ultimo comma dell'articolo.

In sede di articolo 4, la Commissione accoglie senza discussione e senza modifiche il primo comma. Dopo interventi dei senatori Vitalone, Ricci, del sottosegretario Bausi e del presidente Vassalli, al secondo comma risultano approvate talune modifiche di carattere formale proposte dal senatore Vitalone. Altre modifiche sono parimenti accolte al terzo comma, avendo la Commissione convenuto su alcuni suggerimenti migliorativi del testo proposti dai senatori Michele Pinto e Ricci, dopo interventi dei senatori Tedesco Tatò e Grossi (i quali si pronunciano, invece, a favore del mantenimento del testo del decreto). Senza modifiche e senza discussione è approvato il quarto comma. Il quinto comma risulta accantonato dopo ripetuti interventi dei senatori Battello, Ricci, Ruffino e Vitalone.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Grossi esprime perplessità sulla formulazione del primo comma.

Dopo interventi dei senatori Michele Pinto (il quale prospetta alcune modifiche, anche con riferimento al parere della 1<sup>a</sup> Commissione), Tedesco Tatò (a giudizio della quale il testo proposto dal Governo risulta meglio calibrato), Ricci, Ruffino, Coco e del sottosegretario Bausi, per il secondo com-

ma risulta approvato un nuovo testo, volto a meglio precisare le condizioni giustificative di deroghe temporanee alle misure cautelari per comprovati motivi di salute, famiglia o lavoro, suggerito da un emendamento formulato dal presidente Lipari.

Il terzo comma risulta, quindi, accolto senza discussione e senza modifiche.

Si passa quindi all'articolo 7, che è approvato senza modificazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1985

196ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli, Lombardi e Susi.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modificazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, nonché disposizioni in materia di procedure contabili** » (1466), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, Patria ed altri, Patria ed altri, Amadei ed altri, Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, concernente l'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio** » (228), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Beorchia illustra il provvedimento, che tende ad una razionalizzazione del sistema di vendita e della più generale commercializzazione dei generi di monopolio, prevedendo, tra l'altro, sostanziali modifiche della legge fondamentale in materia (22 dicembre 1957, n. 1293). Dopo essersi dettagliatamente soffermato sui singoli articoli del provvedimento, che risulta dalla unificazione di un disegno di legge governativo (atto Camera n. 1633) e di altri disegni di legge di origine parlamentare, invita conclusivamente i commissari ad approvarlo. Fa

presente, in particolare, che un provvedimento di razionalizzazione del settore era ormai da tempo necessario ed atteso soprattutto dalle categorie interessate, le quali sembrano aver manifestato un apprezzamento positivo rispetto al testo approvato alla Camera; tale testo riesce a coniugare le citate esigenze di razionalizzazione con i giusti interessi delle categorie del settore, le quali hanno finora proficuamente operato anche nell'interesse dello Stato. Considerata, quindi, l'urgenza del provvedimento chiede che per esso sia richiesto al Presidente del Senato il passaggio dell'esame alla sede deliberante.

Su tale ultima richiesta del relatore si apre un dibattito.

Il senatore Finocchiaro denuncia i limiti ed i connotati fortemente clientelari ed impropriamente corporativi del provvedimento. La sua contraddittorietà con i propositi di rigore nella gestione della finanza pubblica, espressi unitariamente da tutti i Gruppi politici in occasione del recente dibattito sui documenti di bilancio per il 1986, dovrebbe — a suo avviso — indurre il Parlamento ed il Governo ad avvertire un profondo disagio morale riguardo ad un provvedimento, quale quello in esame, adottato in un momento di pesante congiuntura economica per il Paese.

In particolare con il disegno di legge in questione si consentono opzioni derogatorie a vantaggio di particolari e ben individuati interessi nelle assegnazioni delle rivendite; si permettono varie speculazioni nel settore; si recluta, con criteri irrispettosi degli interessi pubblici generali e delle aspettative dei giovani, personale non qualificato; si consentono privilegi pensionistici e si continua ad aggravare, in definitiva, la finanza pubblica con l'accettazione di minori entrate.

Sarebbe stato meglio deliberare la soppressione della legge n. 1293 del 1957, statuendo un regime anarcoide nel settore dei

monopoli. L'annotazione più grave la merita, poi, il Ministro delle finanze che consente il varo di provvedimenti come quello in esame con la stessa serenità con la quale richiama il Parlamento, il Governo ed il Paese a pratiche calviniste.

L'oratore dichiara infine di non opporsi alla richiesta del passaggio alla sede deliberante con l'intenzione, tuttavia, di modificare radicalmente il provvedimento.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo si conviene di richiedere al Presidente del Senato il passaggio dell'esame alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1597)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Nepi illustra il provvedimento, volto ad aumentare l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine su alcuni prodotti petroliferi nell'ambito della più ampia manovra di politica economica che il Governo intende realizzare. Invita conclusivamente i commissari ad approvare il provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fiocchi chiede al rappresentante del Governo se sia in grado di fornire elementi circa il carattere elastico o anelastico della domanda di prodotti petroliferi e le variazioni di gettito conseguenti al provvedimento in esame.

Il senatore Pintus si dichiara contrario al provvedimento in quanto il Governo, nel momento in cui ha bisogno di reperire maggiori entrate, sembra sempre puntare sugli stessi settori, cioè quello automobilistico, immobiliare e quello dei lavoratori dipendenti più in generale.

Dopo che il senatore Lai si è dichiarato favorevole al provvedimento, ha la parola il senatore Bonazzi.

L'oratore, dopo aver sottolineato il carattere di disorganicità del provvedimento, si

dichiara ad esso contrario. Chiede poi al rappresentante del Governo se il Ministro delle finanze condivide le affermazioni fatte dal Ministro del tesoro nella recente relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per il 1985, affermazioni secondo le quali nell'anno in corso vi sarebbe stata una sottostima delle entrate tributarie, il cui gettito è stato quindi corretto in aumento per circa 3.000 miliardi rispetto alle valutazioni di settembre.

Il senatore Pollastrelli, intervenendo a sua volta, dichiara preliminarmente la sua contrarietà al provvedimento che sembra alterare la pressione tributaria complessiva per il 1986. Egli, d'altra parte, non condivide l'osservazione secondo la quale il maggior gettito derivante dal provvedimento in esame dovrebbe finanziare i maggiori oneri (conseguenti alla presentazione di alcuni emendamenti) del disegno di legge di revisione delle aliquote IRPEF per il 1986, attualmente all'esame della Camera dei deputati: la contraddittorietà di tale operazione deriva dal fatto che si toglierebbero disponibilità ai contribuenti per restituirle, poi, in un secondo momento con una inutile partita di giro.

Chiede infine al rappresentante del Governo di fornire dati specifici sulle variazioni dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi intervenute negli ultimi tre anni.

Il presidente Venanzetti rileva come con il provvedimento in esame si intenda mantenere invariato nel tempo (in termini reali) il prezzo dei prodotti petroliferi, principio questo sul quale dichiara di concordare; sarebbe forse stato preferibile scaglionare in un arco di tempo ragionevole gli aumenti dell'imposta di fabbricazione al fine di evitare pericolosi impatti inflazionistici sull'economia. Si dichiara comunque favorevole al provvedimento.

Il senatore Finocchiaro, infine, chiede al rappresentante del Governo se siano stati valutati gli effetti inflazionistici del provvedimento e quelli occupazionali sul settore automobilistico.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Trattamento tributario dei proventi derivanti dell'esercizio di attività sportive** » (1482), d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Trattamento fiscale delle indennità e dei proventi dipendenti dalle attività sportive dilettantistiche** » (1582), d'iniziativa dei senatori Viola e Mancino

« **Misure a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche** » (1584), d'iniziativa dei senatori Canetti ed altri

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Venanzetti ricorda la determinazione, adottata nella seduta di ieri, di incaricare il relatore ed il Presidente della Commissione di elaborare un insieme di emendamenti al disegno di legge n. 1482, secondo l'orientamento emerso in Commissione: questo compito è stato portato a termine, con la predisposizione di proposte recanti le sole modifiche che a suo tempo avevano trovato il consenso della Commissione.

Il sottosegretario Lombardi dichiara che il Governo non si opporrebbe alla eventuale approvazione del testo pervenuto dalla Camera con le modifiche che erano state precedentemente definite in Commissione. Per quanto attiene alle esigenze di copertura finanziaria del futuro provvedimento, il Governo, tenendo conto delle modifiche rispetto al testo della Camera (in particolare della soppressione del quarto comma dell'articolo 1) prevede che si debba trovare copertura finanziaria per un minor gettito di circa 1.200 milioni; si tratta peraltro di una valutazione di massima, solo indicativa, che non può basarsi su elementi precisi.

Il senatore Pollastrelli dichiara che il testo concordato precedentemente, e precisamente le modifiche che erano state previste, in linea di massima, al testo pervenuto dalla Camera, dopo una meditata riflessione non possono più trovare il consenso dei senatori comunisti. Soprattutto non sembra accettabile la sottrazione (dalla materia imponibile)

delle indennità chilometriche (per le trasferte) anche perchè risulterebbe frequente, nella prassi, una abnorme sopravvalutazione delle indennità in questione.

Il sottosegretario Lombardi fa presente che la valutazione del minor gettito di 1.200 miliardi tiene conto del testo che era stato concordato dalla Commissione, inclusa la particolare voce menzionata dal senatore Pollastrelli.

Il senatore Pollastrelli ribadisce che il Gruppo comunista insiste per il mantenimento del testo della Camera senza modifiche, anche per non creare disparità di trattamento nell'ambito del lavoro dipendente, che a suo avviso potrebbero dare adito a giustificate rivendicazioni e porterebbero, in definitiva, ad una modifica generalizzata del testo dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, a valere cioè per tutti i lavoratori dipendenti.

Il senatore Pintus ritiene che siano fondate le notizie circa la sopravvalutazione delle indennità chilometriche menzionata dal senatore Pollastrelli. Il Presidente non concorda con tale opinione.

Il relatore D'Onofrio deplora vivamente il cambiamento di orientamento che sembra emergere in seno alla Commissione e che a suo avviso non tiene conto delle legittime esigenze delle categorie interessate e delle agitazioni che si preannunciano nel settore complessivo delle attività sportive dilettantistiche.

Il senatore Pollastrelli insiste sulla posizione assunta, richiamando la necessità di evitare privilegi fiscali a favore di relativamente poche persone.

Il presidente Venanzetti dichiara di dover prendere atto che non è possibile sottoporre alla 5ª Commissione emendamenti che riscuotano il consenso della 6ª Commissione. Ciò stante, si renderebbe necessario sottoporre a detta Commissione emendamenti presentati dai singoli commissari. Auspica tuttavia che un'intesa, previo chiarimento tecnico dei malintesi insorti, si renda possibile prima della prossima seduta.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1985

**162<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**VALITUTTI**

*Intervengono il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche » (1587), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Panigazzi, il quale, nell'illustrare il disegno di legge in titolo, fa presente come, a seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, esso si limiti alla mera proroga dei componenti in carica dei Comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche venuti a scadere il 21 ottobre scorso.

Su invito del Presidente, il ministro Granelli riepiloga brevemente le vicende che hanno indotto il Governo ad adottare il decreto-legge n. 548 essendosi interrotto, a causa della crisi di Governo, l'iter del disegno di legge di riordino dei suddetti Comitati finalizzato ad adeguarne la composizione sia alla legge di riforma della docenza universitaria (attuata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980), sia alle esigenze della realtà produttiva. In

conseguenza delle perplessità, sorte in seno alla Camera dei deputati in ordine alla legittimità del ricorso al decreto-legge, il Governo stesso ha convenuto sulla opportunità di sdoppiare il provvedimento, limitando il disegno di legge di conversione alla sola proroga degli attuali membri dei Comitati e lasciando, invece, ad un disegno di legge ordinaria già assegnato, il 5 dicembre scorso, alla VIII Commissione della Camera, la riforma elettorale dei comitati stessi.

Si apre la discussione generale.

Dopo un intervento del presidente Valitutti il quale fa, a sua volta, presente che il disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati ha apportato notevoli mutilazioni al testo del decreto-legge, il senatore Berlinguer esprime, a nome del proprio Gruppo, profonda insoddisfazione per il mancato tempestivo adeguamento della composizione dei Comitati ed auspica, prendendo atto che quella in esame rappresenta l'unica soluzione al momento possibile, che il termine di 180 giorni per l'adozione di una nuova disciplina legislativa sia rispettato dal Governo.

Intervengono quindi i senatori Scoppola e Ulianich che annunciano il voto favorevole delle rispettive parti politiche rinnovando l'auspicio già espresso dal senatore Berlinguer.

Il senatore Ulianich coglie inoltre l'occasione per invitare il Ministro a riferire, all'inizio del nuovo anno, alla Commissione sullo stato della ricerca scientifica in Italia; propone poi un'audizione dei presidenti del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'ENEA e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Si apre in proposito un dibattito, in cui intervengono ripetutamente i senatori Berlinguer, Scoppola, Ulianich e Valitutti, nel corso del quale emerge l'opportunità di orientare la discussione coerentemente con alcuni indirizzi legislativi ed in particolare con il disegno di legge, all'esame della Commissione, sullo *status* giuridico dei ricerca-

tori. Il ministro Granelli, manifestando la massima disponibilità all'iniziativa, propone pertanto che la discussione si articoli in due fasi, una relativa alle connessioni tra ricerca scientifica e ricerca universitaria, l'altra, di portata più generale, sullo stato della ricerca scientifica nel Paese. Replicando poi agli intervenuti nella discussione del disegno di legge in titolo, ribadisce la volontà del Governo di non vanificare il previsto termine di 180 giorni per l'adozione di una nuova disciplina legislativa relativa ai Comitati e a contribuire che tale provvedimento si inserisca in un progetto più ampio di riforma del Consiglio nazionale delle ricerche.

Infine, su proposta del presidente Valitutti, senza discussione, la Commissione dà mandato al senatore Panigazzi di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo in esame, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

**« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici » (1554) (Rinviato alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento)**  
(Esame)

Il relatore Scoppola, nel ricordare che, a seguito dell'entrata in vigore, in data di ieri, della legge n. 705 sono stati implicitamente abrogati gli articoli 1 e 3 del decreto-legge in titolo, prospetta alla Commissione due ipotesi, l'una tendente a confermare il tenore dell'emendamento, proposto dalla Commissione, all'articolo 1 del decreto-legge — soluzione di carattere rigoristico la quale comporterebbe, però, il duplice inconveniente di provocare un conflitto con la Camera dei deputati e di creare una situazione di disagio nelle Università dove gli incaricati sono stati momentaneamente trattenuti in servizio —; l'altra volta a dare libero corso all'articolo 17 della richiamata legge n. 705. In questo secondo caso sarebbe necessario un articolo aggiuntivo al disegno di

legge di conversione, tale da rendere la norma operativa dal 1° novembre 1985. Dicendosi personalmente favorevole, per ragioni di rigore e di coerenza, alla prima soluzione, si dichiara, tuttavia, disposto a sostenere in Assemblea anche la seconda ipotesi di carattere più pragmatico.

Il presidente Valitutti precisa che l'articolo 17 della legge n. 705 è stato approvato, a suo tempo, dalla Commissione in una formulazione suggerita dal Governo, che, in un certo senso, anticipava il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge, non essendo stata esaurientemente informata dal Governo (sul quale quindi ricade ogni responsabilità) circa l'andamento dei concorsi e le conseguenze che la norma avrebbe avuto sui ricercatori.

Il sottosegretario Maravalle, rammaricandosi per le parole pronunciate dal presidente Valitutti, esclude qualsiasi intento mistificatorio da parte del Governo, facendo presente, a proposito del problema dei ricercatori, non solo l'estrema chiarezza dell'articolo 120 del decreto presidenziale n. 382, ma anche la circostanza che il Governo aveva, ad ogni buon conto, richiesto il parere del Consiglio di Stato in proposito. Preannuncia inoltre la presentazione di due emendamenti i quali vanno nel senso auspicato dal presidente Valitutti, riconfermando il tenore della cosiddetta « legge Saporito ».

Si dicono favorevoli alla seconda proposta formulata dal relatore Scoppola i senatori Ulianich, Valenza, Panigazzi, il rappresentante del Governo ed il senatore Spittella, il quale riterrebbe però in ogni caso opportuno aggiungere una norma che tenga conto dei ricercatori già cessati dal servizio alla data di entrata in vigore della legge, stabilendone o la riassunzione o almeno il diritto all'inquadramento.

Sulla proposta del senatore Spittella si apre un dibattito: intervengono il relatore Scoppola (il quale esprime l'avviso che i due commi dell'articolo 17 della legge n. 705 non si applichino ai ricercatori che abbiano lasciato il servizio perchè decaduti, posto che l'articolo 17 era stato concepito in vista unicamente dagli incaricati stabilizzati, la cui posizione, peraltro, non può paragonar-

si a quella dei contrattisti), del presidente Valitutti (che insiste sulla disparità di trattamento), del senatore Ulianich (il quale, dopo aver fatto appello alla Commissione affinché non si riapra una questione ormai superata, rileva come la disparità di trattamento varrebbe eventualmente solo per coloro che sono stati bocciati prima del 31 ottobre scorso) e nuovamente del relatore Scoppola, il quale suggerisce, su proposta del presidente Valitutti, di escludere l'applicazione dell'articolo 17 della menzionata legge a coloro che non erano in servizio al 31 ottobre 1985.

Dopo un intervento del senatore Maffioletti il quale ritiene opportuno che il Parlamento si limiti per il momento a risolvere il problema della successione delle norme nel tempo, e del senatore Spitella che, pur apprezzando tale suggerimento, invita tuttavia a riflettere sulle conseguenze che tale soluzione potrebbe comportare in termini di contenzioso di fronte ai tribunali amministrativi, il senatore Scoppola fornisce alcune precisazioni: per quanto concerne il problema sollevato dal presidente Valitutti, ricorda come il più volte ricordato articolo 17, nella sua formulazione attuale, non sia stato elaborato in sede di Sottocomitato sulla base di una proposta governativa, bensì nell'ambito della Commissione plenaria in seguito ad un emendamento presentato dal senatore Ulianich e rielaborato nella Commissione stessa. Chiarito quindi che la responsabilità di aver introdotto un trattamento diversificato per i ricercatori e gli incaricati va attribuita alla Commissione nel suo complesso, fa presente la necessità di distinguere tra il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge e l'articolo 17 della legge n. 705 (solo apparentemente identici), sottolineando come quest'ultimo non consenta la continuità dell'insegnamento oltre l'anno accademico 1985-1986. Quanto al problema sollevato dal senatore Spitella, ritiene sufficiente precisare che i due commi dell'articolo 17 non si applicano ai ricercatori che abbiano lasciato il servizio in quanto decaduti.

*La seduta è sospesa alle ore 11,45 e viene ripresa alle ore 11,55.*

Il presidente Valitutti avverte che si passa all'esame degli emendamenti (sia quelli già proposti dalla Commissione all'Assemblea, che quelli presentati innanzi all'Assemblea dal relatore e da altri senatori, che gli altri emendamenti presentati nel corso della seduta).

In sede di emendamenti al decreto-legge, per quanto riguarda l'articolo 1, la Commissione fa proprio un emendamento del Governo, ora presentato alla Commissione, identico a quello 1.1, soppressivo dell'articolo già presentato dal relatore all'Assemblea.

Viene quindi ritirato, su proposta del relatore, l'emendamento 1.2 precedentemente proposto dalla Commissione all'Assemblea.

Si passa all'articolo 2.

Su proposta del relatore, la Commissione conferma il precedente emendamento 2.2.

Il senatore Panigazzi illustra l'emendamento 2.1, aggiuntivo di un comma. Su di esso intervengono: il relatore Scoppola, che si dice favorevole solo a condizione di precisare che possono essere ricoperti solo i posti resisi disponibili dopo il bando dei concorsi; il senatore Ulianich, che si dice contrario essendosi reso conto che gli elementi favorevoli che in precedenza pure aveva condiviso sono sopravanzati da considerazioni di senso opposto; il presidente Valitutti, che si dice contrario per ragioni di merito e di metodo; il senatore Spitella che si dice perplesso in ordine alla proposta; il rappresentante del Governo che si rimette alla Commissione. L'esame dell'emendamento viene quindi rinviato all'Assemblea.

Si passa all'articolo 3.

Dopo che il rappresentante del Governo ha ritirato un emendamento sostitutivo dell'articolo (in cui si prevede che i professori incaricati stabilizzati divenuti associati a seguito dei giudizi di idoneità, che hanno diritto a rimanere in servizio a sensi dell'articolo 6 della legge n. 705 del 1985, se cessati dall'impiego per raggiunti limiti di età sono da ritenere in servizio senza soluzione di continuità, e che i provvedimenti di collocamento a riposo già adottati nei loro confronti sono nulli di diritto), senza discussione la Commissione fa proprio l'emen-

damento soppressivo 3.2 presentato dal relatore all'Assemblea. Relativamente all'emendamento 3.1 del senatore Lipari, la Commissione decide di non farlo proprio e poi di ritirare l'emendamento 3.3 presentato in precedenza dalla medesima Commissione all'Assemblea.

Si passa all'articolo 4.

Segue una ampia discussione sui contenuti del decreto-legge n. 17 del 1983, richiamato dal detto articolo, nonché sulle diverse disposizioni ivi contenute (segnatamente, quelle relative al computo della contingenza e quelle relative alla cumulabilità tra pensione e retribuzione). Il dibattito verte inoltre sull'opportunità che si deroghi ai vincoli posti dal decreto richiamato in tutti i casi in cui il dipendente muoia oppure soltanto qualora la morte dipenda da causa di servizio.

Hanno la parola il senatore Maffioletti, che ribadisce l'opportunità di recepire integralmente il parere espresso dalla 1ª Commissione; il sottosegretario Maravalle, che ritiene preferibile il testo dell'articolo 4 del decreto-legge; il senatore Giugni, che si dice particolarmente perplesso non soltanto relativamente alle dizioni usate (infermità, eccetera) ma altresì allo spirito delle eccezioni che si propone di introdurre, che discriminerebbero sostanzialmente solo i lavoratori che si ritirano definitivamente dal lavoro; il senatore De Sabbata, che propone di mantenere fermo il suggerimento proposto dalla 1ª Commissione; il senatore Ulianich che ritiene vada tenuto fermo l'emendamento proposto in precedenza dalla Commissione (con riferimento quindi alla mancata applicazione delle norme del decreto in tutti i casi di morte e non, come propone la Commissione affari costituzionali, ai soli casi di morte derivante da causa di servizio); il senatore Spitella, che rileva che il complesso normativo è volto a reprimere l'abuso delle pensioni *baby* modificando il sistema di computo della contingenza, e condivide peraltro l'intera proposta di emendamento già accolta dalla Commissione; nuovamente il senatore Maffioletti che propone, in alternativa, di stabilire che le norme del decreto

si applicano in tutti i casi di pensionamento anticipato.

Dopo interventi del presidente Valitutti, che riassume i termini del dibattito, e del senatore Spitella, che rammenta gli esiti dell'applicazione del decreto richiamato, il relatore Scoppola propone di recepire integralmente il parere emanato dalla 1ª Commissione, mantenendo il testo dell'emendamento già proposto dalla Commissione, ma riferendo la dipendenza da causa di servizio non soltanto alle infermità ma anche ai casi di morte.

Non formalizzando il senatore Maffioletti la propria proposta, viene approvata senza discussione quella del relatore Scoppola.

Si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi di articoli al disegno di legge di conversione.

Vengono rimessi all'esame dell'Assemblea gli emendamenti 1.0.1/1, a firma dei senatori Panigazzi ed altri, e 1.0.1, presentato dal relatore. Viene parimenti rimesso all'esame dell'Assemblea l'emendamento del senatore Franza 1.0.2, volto ad abbreviare i termini per l'inquadramento dei professori associati nelle sedi in cui hanno prestato servizio.

Su quest'ultimo emendamento si esprimono in senso contrario il relatore Scoppola (ravvisando una ingiustificata deroga ad un sistema che è già in fase applicativa e che potrebbe quindi introdurre delle discriminazioni) ed il rappresentante del Governo.

Favorevole il rappresentante del Governo, viene poi fatto proprio dalla Commissione l'emendamento 1.0.3, proposto dal relatore alla Assemblea, integrato mediante il riferimento anche all'articolo 17 della legge n. 705, in esso richiamata.

Il relatore precisa di riservarsi di chiarire in sede di Assemblea che l'articolo 17 della legge n. 705 non è comunque applicabile a coloro che non erano in servizio alla data di entrata in vigore della legge stessa.

Si passa quindi all'emendamento 1.0.4, proposto all'Assemblea dai senatori Saporito ed altri, volto a stabilire che sono validamente costituite le Commissioni di concorso i cui membri professori associati divengono

professori straordinari od ordinari dopo la procedura di elezione. Dopo interventi del relatore, che si rimette alla Commissione; del rappresentante del Governo, che si dice favorevole; del presidente Valitutti, che annuncia di astenersi in quanto è comunque meglio far riferimento ai principi generali, e del senatore Valenza che annuncia di approvare la disposizione solo per la necessità contingente, che si prospetta, condividendo il timore del presidente Valitutti, circa il pericolo che l'iscrizione di nuove disposizioni possa snaturare, ampliandolo, il provvedimento, la Commissione decide di far proprio l'emendamento predetto.

Dopo ripetuti interventi del senatore Scoppola e del senatore Giugni, la Commissione decide infine di ritirare l'emendamento 1.0.5, volto a far salvi gli effetti sorti sulla base del decreto.

Essendo esaurito l'esame degli emendamenti, la Commissione dà mandato al senatore Scoppola di riferire all'Assemblea sull'esito dei lavori odierni della Commissione nei termini emersi dal dibattito.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali** » (1160), d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Su proposta del presidente Valitutti, con l'assenso del sottosegretario Maravalle, vista l'ora tarda, si conviene di rinviare alla prossima settimana la discussione del disegno di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1985

**145<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Intervengono il ministro della sanità De-  
gan ed il sottosegretario di Stato per lo  
stesso Dicastero Cavigliasso.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Il presidente Bompiani informa la Commissione che è stato trasmesso dalla Camera ed assegnato in sede deliberante alla Commissione il disegno di legge n. 1383-B « Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali », che sarà posto all'ordine del giorno della Commissione nelle sedute previste per la prossima settimana.

**IN SEDE REFERENTE**

- « **Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale** » (863), d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri
- « **Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali** » (1030)
- « **Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori** » (1156), d'iniziativa dei senatori Signorelli ed altri
- « **Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria** » (1240), d'iniziativa dei senatori Sellitti ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)
- « **Nuovo assetto dei servizi sanitari** » (1497), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri (Esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge nn. 863, 1030, 1156 e 1240, sospeso il 20 novembre.

Il relatore Melotto, per illustrare il disegno di legge n. 1497, rinvia a quanto detto in sede di relazione sui disegni di legge nn. 863, 1030, 1156 e 1240, ricordando di aver allora tenuto conto di un disegno di legge, presentato alla Camera dei deputati dal Gruppo liberale, di contenuto identico a quello del disegno di legge n. 1497 che quindi viene abbinato agli altri provvedimenti in titolo.

Riprende la discussione generale.

Il senatore Signorelli fa presente che la cosiddetta « miniriforma » delle USL, approvata dal Senato nel luglio scorso, ha subito profonde modifiche alla Camera ed ora è stata rinviata al Senato; sarebbe necessario riprendere un discorso organico sul servizio sanitario nazionale evitando un continuo rinvio fra Camera e Senato di provvedimenti limitati, mentre nel Paese si assiste ad una paralisi del servizio di cui è un sintomo anche quanto è emerso da una recente indagine condotta fra gli amministratori delle USL, che ha evidenziato un grave stato di disagio.

Rileva poi che questa gravissima situazione comporta anche rischi per la stessa salute dei cittadini. In questo quadro si colloca quindi la proposta di legge n. 1156 del Movimento sociale italiano che prevede il commissariamento di tutte le USL, perchè una riforma organica può essere affrontata serenamente e proficuamente solo accantonando preliminarmente gli interessi politici di parte che hanno prodotto la degenerazione del servizio ed introducendo immediatamente adeguati controlli. Occorre quindi accantonare anche l'esame della cosiddetta « miniriforma » approvata recentemente, in seconda lettura, alla Camera.

Attualmente la gestione del servizio si caratterizza negativamente anche per lo stato di grave degrado degli ospedali sul quale influiscono rivendicazioni delle varie categorie che sono in sè legittime, ma che producono effetti devastanti perchè non si trovano di fronte un potere gestionale serio. Ribadi-

sce che l'intendimento del Movimento sociale è che non debba essere considerata un tabù la legge n. 833; d'altra parte l'idea di strutture sanitarie territoriali non è certo modernissima, perchè risale agli anni '40 e prima di introdurla nell'ordinamento giuridico italiano sarebbe stato necessario verificarne il funzionamento in Inghilterra, dove fu introdotta nel 1949.

Il Movimento sociale si pone comunque all'opposizione rispetto ad un certo modo di fare politica.

Il presidente Bompiani fa presente che nonostante che il disegno di legge n. 1156 si ponga in un'ottica diversa dagli altri, perchè prevede essenzialmente soltanto il commissariamento immediato di tutte le USL, ne è stato abbinato l'esame a quello degli altri disegni di legge per l'evidente connessione della materia. Qualora si voglia entrare nel merito dei problemi strutturali del Servizio sanitario nazionale sarebbe purtuttavia opportuno avere un apporto anche da parte del Movimento sociale italiano su tali temi.

Il senatore Signorelli assicura che qualora si costituisca un comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, il Movimento sociale assicurerà la propria partecipazione ed il proprio contributo, dato che questi disegni di legge possono costituire una adeguata base per un dibattito.

Ha quindi la parola il senatore Rossi. Ringrazia innanzitutto il presidente Bompiani ed il relatore Melotto per il forte impegno che hanno manifestato su un tema così importante come quello delle Unità sanitarie locali.

Rileva poi la necessità di correggere alcuni indirizzi contenuti nella legge n. 833, sulla quale il Partito repubblicano si astenne; non si tratta certo di smantellare lo Stato sociale, ma correggerne alcuni aspetti.

Gli obiettivi della legge n. 833, in primo luogo l'assistenza sanitaria uguale per tutti senza distinzione di categoria, sono tuttora validi, ma non sono stati realizzati a causa dell'inadeguatezza degli strumenti di attuazione e delle notevoli differenze di spesa e di strutture a seconda delle varie regioni; anzi le differenze fra le varie regioni si sono

addirittura allargate rispetto a prima del 1978.

In questa situazione la riforma delle Unità sanitarie locali è importante ma di per sé non è sufficiente a risolvere i problemi del settore, perchè occorre anche una riforma del Ministero della sanità e la revisione delle competenze regionali. Ricorda che la senatrice Tedesco Tatò, del Partito comunista, ha presentato un emendamento al disegno di legge finanziaria tendente a prevedere, in caso di inerzia delle regioni, un commissario *ad acta* per la distribuzione di certi fondi ai comuni; anche in campo sanitario vi sono state inadempienze gravi da parte di alcune regioni per cui sarebbe opportuno rivedere le competenze ed eventualmente prevedere interventi surrogatori.

Ricorda poi che la cosiddetta « miniriforma » ha iniziato il suo *iter* al Senato e che essa fu considerata un provvedimento « ponte » per rivedere alcuni profili organizzativi delle Unità sanitarie locali in attesa della riforma organica che richiede tempi lunghi, ed in vista dell'imminente rinnovo dei comitati di gestione conseguente alle elezioni amministrative. Il Governo fece un'ampia consultazione su quel provvedimento anche con i partiti di opposizione, e si manifestò un generale consenso; alla Camera invece si è deciso di modificare il provvedimento prevedendo che la presidenza dei comitati di gestione venga affidata a consiglieri comunali.

Affrontando i problemi istituzionali del settore, il senatore Rossi ribadisce che il Partito repubblicano è contro la possibilità di affidare la presidenza dei comitati di gestione a consiglieri comunali, perchè il consiglio comunale deve avere una responsabilità politica di indirizzo e di controllo ma non deve avere compiti di gestione e quindi si deve evitare che si creino delle figure di controllori-controllati. È grave che alcuni partiti si siano fatti promotori alla Camera di una diversa soluzione perchè c'è il pericolo che di queste strutture ci si possa servire anche in chiave elettorale. D'altra parte le USL dovrebbero essere configurate come aziende di servizi per cui la carica del presidente del comitato di gestione, che dovrebbe essere denominato consiglio di ammini-

strazione, dovrebbe comportare il tempo pieno e precise incompatibilità.

Dovrebbe poi essere previsto un ufficio di direzione con proprie specifiche competenze, i cui responsabili potrebbero anche essere assunti con contratto a tempo determinato, qualora si voglia accentuare il carattere aziendalistico della gestione; altrimenti essi dovrebbero essere reclutati tramite concorso. Le regioni dovrebbero poi conservare compiti di programmazione.

Ricorda poi che il relatore ha proposto che tutte le competenze in materia sanitaria, attualmente frammentate tra il Ministero della sanità, il Ministero del tesoro ed il Ministero della funzione pubblica, siano accentrate nel Ministero della sanità. Per evitare il coinvolgimento del Ministero della funzione pubblica, occorrerebbe però portare fuori dal settore pubblico allargato tutto il personale del servizio sanitario nazionale; il Partito repubblicano non si oppone pregiudizialmente a questo scorporo, ma ritiene necessario evitare una soluzione che dia a questo personale tutti i vantaggi del settore pubblico e tutti i vantaggi del settore privato. Si chiede poi se il settore sanitario sia attualmente maturo per l'adozione di una soluzione privatistica per il rapporto di lavoro di tutto il personale. Diversa sarebbe la situazione se si volessero portare fuori dal settore pubblico soltanto i dirigenti. Conclude rilevando l'urgenza di affrontare i problemi del settore, in primo luogo quelli istituzionali.

Interviene il senatore Sellitti.

Egli rileva innanzitutto che la tanto « chiacchierata » riforma sanitaria esce anche dal dibattito in corso sostanzialmente salva nel riaffermare il valore dei suoi principi di fondo. A suo avviso la rimodellazione di alcuni dei suoi istituti proposta nella maggior parte dei provvedimenti all'esame ha lo scopo di riabilitarne gli strumenti proprio alla luce delle esperienze passate, per pervenire al pieno raggiungimento degli obiettivi su cui poggia tuttora il sistema. Nel prendere poi in considerazione le connotazioni essenziali del sistema sanitario, egli fa presente come la riconversione del modello di assi-

stenza sanitaria su cui si fonda la riforma avrebbe presupposto un ruolo del tutto nuovo dell'attività di prevenzione che tuttavia ha trovato molti ostacoli, sia per una certa immaturità culturale, sia per la tenace resistenza di interessi economici contrari al rinnovamento, sia infine per la mancanza di un'apparato operativo omogeneo e funzionale.

A sei anni dalla istituzione delle Unità sanitarie locali, egli aggiunge, queste hanno ormai superato la fase di rodaggio che certo ha consentito di promuovere l'integrazione e la compenetrazione di organismi e strutture preesistenti, attenuando gradatamente disparità e squilibri, ma ha anche mostrato i limiti, le incongruenze e le inadeguatezze del modello prefigurato suggerendo le necessarie correzioni. Sottolinea poi come le difficoltà in cui si sono dibattute le Unità sanitarie locali vadano imputate alla mancanza di meccanismi di finanziamento certi e tempestivi, oltretutto alla carenza di un preciso quadro di riferimento istituzionale, all'esistenza di meccanismi di controllo troppo burocratizzati, alla inesistenza di strumenti di pianificazione ed alla difformità e inadeguatezza delle normative regionali derivanti anche da carenze di indirizzo e coordinamento da parte del Ministero della sanità.

Il senatore Sellitti tuttavia fa rilevare come fossero estremamente complesse e quindi di difficile applicazione le novità introdotte dalla riforma, cioè, tra l'altro, i principi di globalità dell'intervento pubblico, dell'egualianza del trattamento, di territorializzazione e di pianificazione dei servizi, di esaltazione della medicina di base entro una logica di costante riferimento ai livelli di efficienza e di efficacia da assicurare alle prestazioni offerte.

Egli poi nota con soddisfazione la convergenza dei diversi disegni di legge all'esame sui principali punti da riformare. Ritiene che la discussione sulle modifiche da apportare al sistema sia oggi resa più agevole dall'avvenuta approvazione del piano sanitario nazionale al quale hanno dato un

valido contributo le opposizioni attraverso un confronto serio e costruttivo.

Il senatore Sellitti poi rileva come la scelta di modificare l'assetto della direzione e la conformazione degli organi di gestione delle USL indotta dalle negative esperienze della fase di prima attuazione porta ad una più realistica concezione dell'apparato preposto alla responsabilità di conduzione politica, tecnica ed organizzativa. Esprime quindi fiducia che in breve termine possa andare in porto un provvedimento di mo-

difica globale dell'assetto delle USL attraverso la stesura di un testo unitario sulla base dei disegni di legge presentati.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bompiani avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 12.*

**COMMISSIONE SPECIALE**  
**per l'esame di provvedimenti recanti inter-**  
**venti per i territori colpiti da eventi sismici**

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1985

37ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
Coco

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Coco avverte preliminarmente che, a causa di una indisposizione, il ministro De Vito non potrà intervenire all'odierna seduta della Commissione, per le previste comunicazioni.

Comunica quindi che in sede di Ufficio di presidenza della Commissione si è convenuto di fissare un calendario per le prossime sedute, che si terranno ogni giovedì mattina, a partire dal prossimo 21 gennaio. In quella data verranno esaminati i disegni di legge di revisione organica della legge n. 219 e il disegno di legge n. 1189 e si darà corso ad eventuali procedure informative, se autorizzate dalla Presidenza del Senato.

Comunica inoltre che in sede di Ufficio di presidenza, dopo un approfondito dibattito, è emersa l'unanime volontà di invitare il Presidente della Commissione a rivendicare, tutte le volte che se ne presenti l'occasione, la competenza della Commissione speciale: la grande esperienza e le informazioni acquisite sui problemi che concernono gli interventi nelle zone sismiche, rendono opportuno infatti che ad essa vengano deferiti tutti i provvedimenti che concernono tale materia.

Al proposito invita i Gruppi a voler modificare i propri rappresentanti in seno alla Commissione, al fine di darle una compo-

sizione che rifletta l'intero territorio nazionale.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Michele Pinto, intervenendo in qualità di coordinatore della Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 462, 482 e 991, dà conto di un incontro tenuto nella giornata di ieri dalla Sottocommissione stessa. In quella sede è emersa la necessità, unanimemente condivisa, di provvedere alle questioni relative ad alcuni interventi per i quali il prossimo 31 dicembre scadranno i termini previsti dalla legislazione vigente.

Occorrerebbe pertanto prorogare al 31 dicembre 1986 i termini in materia di IVA, di oneri di urbanizzazione, di presentazione dei progetti, anche per gli esercizi commerciali, di sospensione degli sfratti, di redazione degli strumenti urbanistici e di espropriazioni; è necessario invece prorogare al 30 giugno 1986 i termini relativi ai poteri straordinari per il programma edilizio di Napoli, all'assistenza ai nuclei familiari alloggiati precariamente, all'attuazione coordinata degli interventi previsti negli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, al personale convenzionato e alle aspettative degli amministratori locali.

Sarebbe altresì opportuno stabilire che entro la medesima data i comuni sprovvisti adottino i piani regolatori generali e quelli esecutivi, prevedendo sanzioni in caso di inottemperanza, e definiscano le localizzazioni per l'edilizia residenziale pubblica. Occorrerebbe inoltre definire una norma al fine di permettere la partenza degli interventi di recupero, delineando altresì l'intervento sostitutivo del sindaco e la relativa anticipazione delle somme occorrenti. Si potrebbe trattare anche la materia dei contributi per la riparazione degli immobili di superficie superiore ai 110 metri quadrati e la possibilità di estendere la norma di cui al secondo comma dell'articolo 13 della legge

n. 219 anche alle alienazioni fra collaterali entro il secondo grado.

Si dovrebbero poi facultizzare i beneficiari dei contributi ad acquistare alloggi in luogo di procedere alla ricostruzione, mentre dovrebbero essere riaperti i termini per le domande a favore degli emigranti. Andrebbero affidati ai soprintendenti competenti per territorio gli interventi sugli immobili di interesse storico ed artistico ed infine si dovrebbero dettare norme per il completamento del programma costruttivo dei comuni, che dovrebbero essere autorizzati dal Ministro per la protezione civile ad utilizzare i fondi assegnati ai sensi dell'articolo 3 della già citata legge n. 219.

Dopo interventi dei senatori Gioino e D'Amelio, la Commissione concorda di invitare il Governo a valutare l'opportunità, considerata l'imminenza della scadenza dei citati termini, di emanare un decreto-legge che si faccia carico dei problemi sopra evidenziati.

*PROPOSTA DI PROMOZIONE DI INDAGINE CONOSCITIVA IN MERITO AGLI INTERVENTI PER LA PREVENZIONE NELLE ZONE AD ALTO RISCHIO SISMICO*

Il presidente Coco, in relazione alle comunicazioni svolte dal ministro Zamberletti nella seduta di ieri, propone che venga promossa un'indagine conoscitiva sugli interventi che potrebbero essere adottati, per la prevenzione, nelle zone ad alto rischio sismico. Nell'ambito di tale indagine potrebbero, in una fase iniziale, essere ascoltati, oltre ai rappresentanti dei Ministeri interessati, gli esponenti della comunità scientifica e i rappresentanti delle Regioni più esposte al rischio.

Propone quindi di richiedere la relativa autorizzazione di massima alla Presidenza del Senato, salva la successiva definizione del programma.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 10,30.*